ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . . „ 18
Trimestre „ 8.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm: L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 134. Redazione ed Amministrazione UDINE, Via Savorgnana N. 5 Telefono 1-68 Mercoledì 21 Agosto 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(19 agosto). **Al Piave frustrammo dei tentativi di perlustrazione avversarii.**

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

(19 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* A sud ovest di Bailleul gli inglesi sferrarono impetuosissimi assalti tra Meteren e Merris. Essi vennero contenuti innanzi alle nostre linee avanzate.

Alle due sponde della Lys vivace attività nemica di ricognizione.

In scaramucce locali al nord dell'Ancre, avanzammo le nostre linee e catturammo dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito von boehm). A cerrima lotta, di prima mattina, tra l'Ancre e l'Oise. Il nemico passò a molteplici attacchi parziali, violentissimi. A mezzogiorno della Somme arrenò un attacco di truppe australiane contro Herville.

A nord ovest di Roye una punta nostra ci fruttò dei vantaggi. Attacchi francesi ai due margini della strada Amiens-Roye vennero respinti, parte da contrassalti. Parecchie *tanks* furono sgominate; alcune altre messe fuori di lotta dal gettito di granate a mano da parte dei nostri fanti. Parimenti si sfasciò l'offesa nemica tentata ripetutamente e poderosamente all'immediato mezzogiorno di Avre. L'avversario penetrò nel lembo occidentale di Beauvraignes. Ritirammo le truppe combattenti colà al margine orientale della località.

A nord ovest di Lassigny respingemmo assalti parziali nemici ed impeti più volte tentati. Ulteriori intenzioni offensive vennero frustrate dal nostro fuoco.

Tra Aisne ed Oise cominciò di buon pomeriggio un acerbo duello d'artiglieria. Intorno a sera, dopo veementissimo crescendo di fuoco, il nemico passò all'attacco tra Carlepont e il sud est di Nouvron. Le nostre avantruppe trattennero in lunga, aspra lotta il nemico, che si dissolvette ovunque innanzi alle posizioni tedesche.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Alla Vesle, presso e ai due lati di Braisne, combattimenti ravvivati e lievi scaramucce di fanti.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(18 agosto). Dallo Stelvio all'Astico, nella regione del Grappa e al basso Piave attività sporadica e non intensa delle artiglierie. Sull'altipiano di Asiago le batterie nostre e quelle degli alleati opposero un'immediata, efficacissima resistenza alle concentrazioni di fuoco nemiche. Al Piave medio il nemico tentò, ieri all'alba di strapparci, dopo violenta preparazione d'artiglieria, l'isolotto a sud-ovest di Papadopoli. Gli assalitori vennero trattenuti dal nostro fuoco incrociato e dovettero, dopo il nostro pronto contrattacco, ritirarsi in disordine. Il nemico subì gravi perdite e lasciò in nostre mani delle mitragliatrici, del materiale e 29 prigionieri. Considerevole l'attività aerea nostra ed alleata. Abbattemmo un velivolo nemico.

Francese

(18 agosto). Attività d'artiglieria abbastanza vivace tra la fronte dell'Avre e quella dell'Oise. Nella Champagne fallirono completamente due scorrerie nemiche: l'una a oriente di Ville-sur-Tourbe, l'altra nella regione di Maison-de-Champagne. I francesi fecero dei prigionieri. Sul rimanente della fronte la giornata trascorse tranquilla.

Belga.

(18 agosto). Attività delle due artiglierie particolarmente nella regione di Merckem e di Boesinghe. Uno de' nostri nuclei d'assalto irruppe nel settore di Merckem nelle posizioni nemiche e fece dei prigionieri.

Americano

(18 agosto) I nostri aerei abbatterono nel corso dei combattimenti nella regione di Fismes un apparecchio nemico. Nel resto nulla di nuovo.

Inglese

(17 agosto) A nord della strada di Roye facemmo dei progressi. A nord dell'Ancre e nei pressi di Vieux-Berquin avanzammo dopo una aspra scaramuccia di pattuglie.

Guerra sui mari

Un incrociatore francese affondato

PARIGI, 19. L'agenzia „Havas' pubblica che il vecchio incrociatore «Petit Thouars» che faceva servizio nell'Oceano Atlantico è stato affondato da un sottomarino. L'equipaggio fu salvato da cacciatorpediniere americani.

Attacchi di sottomarini a città americane

BERLINO, 18. Il «Lokalanzeiger» ha da Berlino: I giornali parigini annunciano che il porto di Charleston nella Carolina del Sud e quello di Wilmington nella Carolina del Nord furono bombardati con bombe a gas. Vi sono delle vittime.

Gli czeco-slovacchi battuti al lago di Baikal

STOCCOLMA, 18. Le formazioni czeco-slovacche che combattevano al lago di Baikal, furono costrette, dopo disperata resistenza, a cedere le armi e ad arrendersi ai bolscevichi. Molti ufficiali si sono suicidati.

La striscia di sangue nella politica dell'Intesa

L'assassinio del maresciallo da campo von Eichhorn a Kief, preceduto da vicino da quello del conte Mirbach a Mosca, è più che un semplice fatto di cronaca, più che un crimine politico ordinario, più che l'atto d'un fanatico qualunque. Esso costituisce l'ultimo anello d'una lunga catena d'avvenimenti singolarmente impressionanti che illustrano e per sè stessi stigmatizzano gli eccessi della politica dell'Intesa, di quella politica cioè che ama coprirsi, per le sue manifestazioni ufficiali, del mantello dell'innocenza e della toga del giudice.

Ed è un fatto. Se si ricapitola la storia di questi quattro anni di guerra, si constata che tutta una serie di personalità politiche, che non erano dalla parte dell'Intesa, trovarono una morte o violenta oppure per lo meno strana e singolare.

Col crimine di Seraievo debuttò il complotto panslavista, che inaugurò il grande conflitto europeo. Assassinando il principe ereditario della Monarchia austro-ungarica, gli agenti serbi dell'imperialismo slavo diedero il segnale dell'irrimediabile cataclisma.

Questo primo crimine fu seguito bentosto da un altro: alla vigilia della catastrofe, il grande pacifista francese Jean Jaurès fu assassinato vigliaccamente da un fanatico nazionalista. Abbenchè il governo della repubblica non abbia osato ancora di far comparire l'assassino davanti ai giudici, noi conosciamo le ragioni di questo crimine; sappiamo per esempio, che Jaurès, poco prima della sua morte, aveva dichiarato ad Abele Ferry che egli considerava come suo sacrosanto dovere di muovere «guerra alla guerra». Noi sappiamo anche che egli, incontrando al passeggio l'ambasciatore russo Isvolski, lo additava ai suoi amici dicendo: *Guardate bene quest'uomo è lui che ha voluto la guerra.*

Quest'attitudine coraggiosa e chiaroveggente fu sufficente per motivare il suo assassinio. Può darsi che, o prima o dopo, noi assisteremo al relativo processo. Allora il popolo francese apprenderà delle cose che, senza dubbio, oggigiorno non si osano confessare.

La terza vittima di questa serie sanguinosa fu l'irlandese Roger Casement il grande patriotta che, proclamandosi apostolo d'un piccolo popolo oppresso, osò sfidare eroicamente l'ipocrisia britannica. Ricordiamo tuttora i lunghi intrighi che maturarono l'esecuzione di questo patriotta. Consta che lo stesso ambasciatore inglese a Cristiania venne incaricato esplicitamente di farlo «sopprimere». Ma questo primo complotto naufragò. Tuttavia al governo inglese riuscì di impadronirsi del Casement e consegnarlo al boia.

Per completare la lista, ci accontenteremo di notare, passando, l'assassinio del Raspoutine, il monaco mistico che alla corte di Nicola II venne accusato di «mene pacifiste» e soppresso misteriosamente.

A questi assassini, dei quali la politica dell'Intesa porta la responsabilità più o meno immediata, si potrebbe aggiungere una serie numerosissima di morti strane e misteriose che furono tutte vantaggiose ai disegni dell'Intesa. In Russia il conte Witte, il grande uomo di stato de «l'ancien régime» russo; in Italia il marchese di S. Giuliano, ministro degli affari esteri, tutti e due sospetti di germanofilia, muoiono in un'epoca nella quale, per un caso singolare, la politica dell'Intesa aveva il più grande interesse alla loro scomparsa. La morte di re Carlo di Romania ha avuto per l'Intesa gli stessi vantaggiosi risultati. E se si ricorda ancora il grande incendio del castello reale greco ove dimorava re Constantino con la sua famiglia, nasce spontanea la domanda se qualche mano misteriosa forse non si fosse incaricata già da quattro anni di «correggere il destino». Noi non accusiamo nessuno, constatiamo soltanto. L'istoria, senza dubbio, risponderà un giorno imparzialmente a questa questione interessantissima, alla quale il doppio crimine di Mosca e di Kiew dà ora un'attualità particolare.

Qui le responsabilità sebbene indirette dell'Intesa sono chiare. L'assassinio politico è stato praticato in Russia in tutti i tempi. Voltaire ebbe già a dire: «La Russia è una monarchia assoluta, temperata dall'assassinio». Senza riandare troppo lontano nella storia ricorderemo la morte violenta dell'imperatore Pietro III assassinato a Peterhof, quella di Paolo I strozzato selvaggiamente nel suo palazzo, l'altra di Alessandro II ucciso da una bomba proprio nel momento in cui s'accingeva a firmare un ukas che istituiva una Duma dell'Impero ed infine quella di Nicola II, che pagò ultimamente con la vita la sua fatale politica intesofila.

Non era dunque difficile all'Intesa ed ai suoi agenti di servirsi di un fanatismo disposto anche ad una «azione diretta». Non dobbiamo dimenticare che essendo sparito con la rivoluzione anche il regime poliziesco del vecchio zarismo, l'opera degli assassini politici si trova considerevolmente facilitata.

Se anche l'Intesa non ha *stipendiato direttamente* gli assassini, è certo che essa, dopo aver loro preparato il terreno, li tratta con visibile simpatia. E' noto che gli assassini del conte Mirbach e del maresciallo di campo von Eichhorn appartengono al partito «socialista rivoluzionario», il quale ha dei rapporti intimissimi con l'Intesa. La stampa dell'Intesa conosceva d'altronde *anticipatamente* i progetti criminosi di questo partito. Il «Journal» di Parigi aveva predetto tutta una serie di delitti, ed il «Matin» del 29 luglio aveva annunciato apertamente che la testa del maresciallo von Eichhorn era messa a taglia.

Non è possibile quindi nessun dubbio: *l'Intesa si serve di tutti i mezzi per impedire che la pace conchiusa dal disgraziato popolo russo divenga una realtà.* Essa ha contribuito poco tempo fa a rovesciare lo zarismo perchè sospettava che questo propendesse per la pace. — Ora essa vorrebbe rovesciare pure il governo massimalista, colpevole d'aver conchiuso quella pace ch'era tanto desiderata dal popolo russo. Cosa importa agli uomini politici dell'Intesa lo stato disperato di questo povero popolo, che ha già sacrificato tanto sull'altare della loro «Guerra ad oltranza»?

L'Intesa aveva un'eccellente occasione per dimostrare al popolo russo la sincerità delle sue premure e dei suoi sentimenti: *essa non aveva che da partecipare al fianco suo alle trattative che condussero alla pace di Brest Litowsk.* Rifiutandosi così ostinatamente di farlo, essa ha commesso un grave errore non solo, ma anche una cattiva azione.

Oggigiorno abbiamo la seguente paradossale situazione: la Germania, la nemica di ieri, desidera sinceramente che si ristabilisca l'ordine nella Russia pacificata, mentre l'Intesa briga con tutti i mezzi per mantenere e propagare il disordine e l'anarchia.

Lasciamo alla storia imparziale la cura di giudicare queste due politiche.

Dalla „Gazette des Ardennes'

Il convegno dei Sovrani

BERLINO, 18. L'Agenzia Wolff comunica,

Gran quartier generale, 16 agosto 1918.

Il nuovo convegno dei Sovrani ha rinnovato l'intimo accordo e l'Intesa sui problemi politici e militari ed ha confermato la più fedele reciproca interpretazione dell'alleanza. Il convegno dei Monarchi fu contrassegnato dalla cordialità corrispondente ai loro rapporti personali e agli interessi dei loro popoli.

Le alte personalità civili e militari poterono fare un esame profondo ed efficace di tutti i problemi.

Il ministro degli esteri conte Burian e il generale colonnello Barone de Arz furono ricevuti dall'Imperatore germanico in udienza speciale, del pari l'Imperatore Carlo ne ricevette il Conte Hertling e il maresciallo generale de Hindenburg.

In tema di pace

Conferenze sulla pace in Svizzera

BERLINO, 19. Il „Journal de Genève' annunzia che prossimamente a Lucerna si terranno delle conferenze sulla pace, alle quali parteciperà anche il deputato tedesco Erzberger.

La missione pacifista della Svizzera

BERNA, 19. — Il «Berner Intelligenzblatt» scrive sulla missione pacifista della Svizzera: «Crediamo di sapere che in alcuni paesi sinceramente volti alla pace, nessun desiderio è più vivo di quello di vedere un'azione di pace da una democrazia neutrale. La Svizzera si presenta l'unica prima istanza che, senza che possa essere sospettata di perseguire una politica egoista, potrebbe iniziare l'opera di pace. La sua mediazione sarebbe in certo modo impersonale, poichè i suoi più alti funzionari, come prescritto dalla costituzione, non possono fare della politica personale.

I principi proposti da Wilson ed abbracciati tanto da Czernin, quanto da Hertling, corrispondono pure alle basi costituzionali ed alla storia svizzera. Crediamo di non errare affermando che un invito al Consiglio federale troverebbe ascolto. Popolo e governo sono da lungo tempo disposti ad assumere le parti di mediatori, compiendo in tal modo una missione internazionale.

Per una conferenza internazionale cristiana

L'AIA, 19. — Una conferenza della sezione inglese del consiglio internazionale cristiano in Oxford votò una risoluzione con cui si invitano i veri cristiani a far tutto il possibile per la convocazione di una conferenza internazionale cristiana, nella quale diplomatici, guidati da buoni principi, dovrebbero elaborare giuste condizioni di pace. Alla conferenza di Oxford parteciparono eminenti personalità della vita politica e religiosa inglese.

DALLA FRANCIA

L'accusa contro Caillaux

PARIGI, 19. — Il «Temps» pubblica che Clemenceau avrebbe deciso di lasciar cadere definitivamente l'accusa di alto tradimento contro Caillaux e di sottoporlo invece all'esame del governo quale tribunale di Stato sotto l'accusa di aver minacciato la sicurezza della Francia, tentando di minare l'alleanza tra Francia, Inghilterra ed Italia.

DALL'INGHILTERRA

Lord Grey per la pace di compromesso

BERNA, 18. Il giornale «Common Sense» scrive che Lord Grey abbraccia incondizionatamente il programma di Lord Landsdowne per la pace di compromesso. Il giornale osserva essere della massima importanza che la pace di compromesso sia sostenuta da due dei più grandi uomini di stato inglesi, i quali vedono aumentare giornalmente i loro aderenti, nonostante le mene dei guerrafondai.

Lord Northcliffe vuole concludere la pace a Berlino

AMSTERDAM, 19. — Nella sua conferenza tenuta a Londra, lord Northcliffe affermò che l'Intesa non bada tanto al come, ma al dove concluderà la pace, cioè a Berlino od a Potsdam, come Bismark dettò nel 1871 le sue condizioni di pace.

(In tal caso è a dubitarsi che la guerra durerà eterna. N.d.R.).

L'Inghilterra ha perduto 900.000 morti

LONDRA, 19. Lord Northcliffe tenne un discorso in cui rilevò che l'Inghilterra dal 1914 ha avuto 900.000 soldati morti non compresi i prigionieri ed i feriti.

L'Intesa riconosce i soldati traditori

STOCCOLMA, 19. L'Intesa riconosce il carattere di combattenti alle truppe czeco-slovacche nelle quali sono incorporati anche dei disertori austro-ungarici.

Il giornale «Allehanda» commenta: «Per l'Austria-Ungheria però, i traditori rimangono traditori e saranno trattati da disertori nel caso di una loro cattura».

DALL'AMERICA

Gli americani e la guerra

Nel numero d'aprile della «North American Review» il colonnello Harvey, attacca Wilson e i suoi intimi, accusandoli di tutta una serie di negligenze e di gravi errori. Harvey dichiara che gli Stati Uniti non erano un anno fa preparati alla guerra e che non lo sono neppur oggi. Il Congresso ha votato somme immense e ha concesso al Presidente più potere di quanto abbia mai avuto uno Czar, ma un'amministrazione inetta ha trascinato tutto per le lunghe e lasciato trascorrere mesi e mesi senza concludere nulla di concreto. Inoltre la cupidigia degli speculatori della guerra e la corruzione dominante nell'amministrazione hanno intralciato gli armamenti. Harvey dimostra che si erano conclusi importanti contratti con il fratello del Ministro della guerra, Baker, nonostante la concorrenza di altri fornitori meglio qualificati. La corruzione è diffusa in tutti i gradi della scala amministrativa. Il Congresso approvò poteri discrezionali e importanti somme di denaro senza il minimo controllo, e il Governo, ossia il Presidente, si è sempre ostinatamente rifiutato di fare al Congresso dichiarazioni confidenziali. Secondo Harvey l'esercito è ancora assai lontano dal poter contribuire alla vittoria. Solo negli ultimi tempi si è incominciato a fornirlo seriamente di tutto il necessario. Dopo avere esitato per molti mesi si è messo mano a costruire navi con il risultato che se non vi saranno scioperi, si avranno circa la metà delle navi distrutte dai sottomarini tedeschi e un quarto di quelle promesse un anno fa. In febbraio, dopo un soggiorno a Washington, Harvey dichiarò che i dirigenti non sapevano ancora risolversi sul da farsi nella guerra, che essi non avevano ancora saputo adottare i principi di una solida amministrazione.

Tutti sono pieni di zelo e sembrano lavorare con tutte le loro forze, ma la coerenza pratica manca e la più parte sembrano ignorare perchè lavorino. Harvey dice ancora che la situazione europea paragonata a quella di un anno fa, si presenta assai favorevole alle Potenze centrali.

Egli espone i loro guadagni territoriali, le loro vittorie sui campi di battaglia, le conquiste di paesi, che le mettono in grado di resistere al blocco, il fiasco di tutti i calcoli dell'Intesa nella rivoluzioni nei paesi nemici. Egli opina che la Germania sia più forte di prima e che il popolo tedesco sia più che mai deciso a perseverare sino alla vittoria.

Cinismo americano

Ci scrivono da Copenaghen:

Nella loro stampa e più ancora nelle informazioni destinate alla loro propaganda internazionale gli Americani parlano con enfasi della generosità dei motivi che li hanno determinati ad entrare in guerra contro le Potenze centrali. A quattr'occhi però parlano ben diversamente. Un membro dell'amministrazione del trust americano dell'acciaio, discorrendo recentemente con un corrispondente neutrale sulla causa commerciale delle ostilità fra l'America del Nord e la Germania, manifestò senza veli il suo pensiero. Egli dichiarò: «Noi saremmo stati disposti egualmente a vendere le nostre armi e le nostre munizioni alle Potenze centrali, se questo ci fosse stato possibile. Ma per le circostanze non potemmo essere che i fornitori dell'Intesa. Noi offrimmo un credito che venne accettato. Più tardi si fu chiesto dell'altro. A poco a poco il nostro credito ingigantì a tal segno che non vi fu modo di tornare indietro. Noi fummo costretti a garantirci. Mettemmo condizioni che vennero accettate per quanto numerose e onerose fossero. Le fabbriche di munizioni si moltiplicarono rapidamente. Per procurare ad esse ordinazioni e rifarci delle spese occorse prolungare la guerra.

È evidente che date queste circostanze noi non potevamo rimanere neutrali in permanenza. La rottura con le Potenze centrali divenne inevitabile, poichè il nostro Governo pure lo desiderava. A che scopo insistere in una neutralità che c'impediva di guadagnare il danaro che ci occorreva? Solo la guerra a fianco dell'Intesa ci diè modo di fare i nostri armamenti, d'ingrandire la nostra flotta e di creare un esercito. Noi ne inviamo una parte in Europa dove completerà la sua istruzione pratica e diverrà una riserva per l'avvenire. Quanto all'Europa la sua sorte ci è indifferente.

„Il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.

Emberg Egizio Reggera

NOTIZIE ITALIANE

Una nobile iniziativa

LUGANO, 20. — S'occupa «Minerva» di una scuola sorta a Roma per restituire all'istinto femminile di protezione della vita quel vigore che gli è stato tolto dal l'eccessivo sviluppo industriale e urbano del nostro tempo.

Trattasi di una scuola pratica dell'assistenza dell'infanzia, annessa al Brefotrofio e sussidiata da un laboratorio di biologia umana. La scuola vuol dar solida base all'educazione di coloro cui è affidata la cura della prima infanzia, siano esse madri, maestre, giardiniere e governanti; il laboratorio raccoglie da parte sua tutti gli elementi dimostrativi sui rapporti degli organismi umani con l'ambiente in cui vivono, e con gli organismi contemporanei (studio, cioè, delle variazioni della specie della formazione delle razze e varietà, del polimorfismo, ecc.) nonchè sui rapporti degli organismi umani con quelli che li hanno preceduti (studio della riproduzione, della sessualità, delle leggi di eredità, di evoluzione, ecc.). Le finalità pratiche della scuola e del laboratorio sono: 1. lotta contro l'alta mortalità infantile; 2. prolungamento della vita media, specie delle classi non abbienti; 3. miglioramento della specie. Quanto dire: tutela della vita fisica, morale ed economica.

La vita dei profughi veneti

LUGANO, 20. — La «Gazzetta di Venezia» riceve da Pisa:

Nella Chiesa Parrocchiale di Calci a cura della Congregazione di Carità di Venezia si celebrarono esequie a suffragio di Re Umberto.

Officiò la messa in terza il parroco profugo da Udine, Don Paoletti Francesco, rettore spirituale degli Istituti Veneziani, ora residenti a Calci nel Seminario.

Presero parte al coro nel canto gregoriano tutti i parroci delle frazioni vicine.

Intervennero alla mesta cerimonia religiosa le Autorità e molte famiglie del paese, gli Istituti Coletti, Manin maschile, e l'Orfanotrofio con l'annessa Sezione Sordomuti.

Venne espressamente da Pisa, a rappresentare la Congregazione di Carità di Venezia, il professor Zanardo Tommaso.

La chiesa era gremita di popolo.

Nel pomeriggio in seno ai vari istituti residenti a Calci i direttori pronunciarono brevi parole per commemorare la figura del re defunto.

Il nuovo prezzo del pane pei prigionieri

CHIASSO, 20. — La Commissione per prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana comunica che a partire dal 16 agosto il prezzo dell'abbonamento mensile del pane pei prigionieri di guerra, effettuato presso le dipendenti sezioni pane, sarà elevato nella misura seguente: a L. 8.50 presso le sezioni di Milano, di Genova, di Firenze; a L. 8 presso la sezione di Bologna; a L. 7.50 presso la sezione di Torino. Tali aumenti sono dovuti — assicura il «Corriere della Sera» — oltre che al nuovo prezzo della farina, anche al rincaro delle spese d'imballaggio, trasporti, mano d'opera, ecc., che variano a seconda delle differenti condizioni e risorse locali delle rispettive sezioni; ciò spiega la differenza tra i prezzi d'abbonamento.

Le sezioni pane di Bologna, Firenze e Milano non possono aumentare il numero attuale degli abbonamenti avendo raggiunto la loro massima produzione; quelle invece di Genova e Torino possono ancora accettarne. A integrare il lavoro delle sezioni esistenti, entrerà prossimamente in funzione una nuova sezione pane che effettuerà gli abbonamenti al prezzo minimo di L. 7.50.

I ladri in casa di Mussolini

LUGANO, 19. — I ladri visitarono recentemente la casa del prof. Benito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», dimorante in via Castelmorrone a Milano. Essi gettarono all'aria ogni cosa nella furia di rovistare: e finchè non tornerà la famiglia del derubato, che sta soggiornando in campagna, non sarà possibile stabilire l'entità del furto.

Corpi estranei nell'organismo umano.

La volontaria ingestione di corpi estranei è relativamente frequente, e si è avuto occasione di osservare dei casi assai interessanti. In uno si trattava di una giovinetta isterica che aveva inghiottito una bustina di aghi; gli aghi attraversarono lentamente le pareti del tubo digerente e migrarono nei tessuti, fino a raggiungere la periferia, senza mai produrre disturbi degni di nota. In un altro caso l'inferma, anche essa isterica, aveva trangugiato un grosso ferro da calza piegato in due; e fu necessario un immediato intervento chirurgico. Recentemente un chirurgo tedesco, Hummer, ha riferito intorno a molti casi di militari che avevano ingerito volontariamente corpi estranei a scopo suicida. In genere, si trattava di individui in condizioni psichiche anormali. Gli oggetti inghiottiti furono: fili metallici, pezzi di piombo, viti, chiodi, aghi, pennini, coprilapis, bottoni, manichi di cucchiai, apriscatole, e, in un caso, una coroncina di rosario. Molti di questi oggetti (quelli non acuminati) vennero eliminati per le vie naturali; per altri si dovette intervenire chirurgicamente per estrarli dallo stomaco o dall'intestino. E' inutile aggiungere che, nei casi di questo genere, l'esame coi raggi Röthgen fornisce preziose indicazioni, consentendo al chirurgo di riconoscere quale sia appunto il tratto del canale digerente in cui è annidato il corpo estraneo.

MOTIVI DI CRONACA

La catena della malavita

L'abbiamo già detto: la malavita, è sbucata dalla sua trincea e sferra il suo attacco generale contro i più deboli: donne e vecchi. La malavita è vigliacca: non cadono sotto i suoi colpi gli uomini forti, sia borghesi che soldati, non nasconde la sua mano sotto il guanto che potrebbe esser forse descritto da un Fraccaroli qualunque come un' epopea d'odio contro lo straniero invasore, non è una „banda nera" politica; ma un pugno di facinorosi che strangolano e sgozzano gente della propria nazione, rubano e deturpano il valore morale effettivo di un popolo. Là fuori alla sponda destra del Piave e sulle alpi venete e bresciane italiani combattono eroicamente per la propria patria; qui, in terra d'Italia, italiani, indegni di tal nome, menano coltellate ai parenti degli eroi di parte loro, incettano e vendono ragazze nel turpe mercato della carne, carne dei loro eroi.

I delitti sono noti: le goccie rosse del sangue conducono sempre alla trincea della malavita, dove si annidano o malviventi travestiti e che hanno magari gettato alle ortiche la nobile casacca del soldato italiano per insaccare quella della mano nera, di una mafia multiforme, coprendo il proprio nome con documenti falsi o falsificati.

Scopriamo le malefatte di questo pugno di assassini o di sfruttatori del proprio sangue, perchè riteniamo ciò dovere imprescindibile di umanità verso una popolazione che non merita di essere frustata dal delitto di un nemico di casa, dopo aver sofferto tutti i disagi ed i dolori della guerra guerreggiata che passò sopra il paese.

Le autorità vanno facendo pulizia per proprio conto, pulizia della lue infestatrice che ha radice nel fango del delitto.

I malvagi subiranno la gogna della pubblicità.

Dalla Provincia

UDINE

Elargizione. — Il Sig. Ledri Augusto Commerciante in Udine ebbe oggi a ripetere la generosa elargizione a favore della Pia Casa di Ricovero per l'importo di Lire 200.

Con grato animo la Prepositura sentitamente ringrazia.

—::—

Lo stato sanitario nel mese di luglio.

Le condizioni sanitarie della popolazione borghese, pel mese testè decorso, furono in generale soddisfacenti. La «febbre spagnola» fece la sua prima comparsa nel Distretto di Udine; si registrarono molti casi, però tutti con decorso benigno, con disturbi di stomaco e di intestini, della massima durata di 48 ore. Nel distretto non si sono avuti casi di vaiolo; a Tricesimo, invece, se ne è constatato qualche caso nella popolazione borghese.

Il 9 luglio fu constatato nella località di Pradamano il primo caso di scarlattina in uno scolaro. Fino al 17 luglio ne erano stati denunziati ulteriori 6 casi, dopo il 17 nessun caso.

Il 27 luglio furono constatati presso una famiglia di profughi di Basaldella due altri casi di scarlattina, uno dei quali ebbe esito letale.

Complessivamente furono denunziati: 8 casi di tifo, 14 di scarlattina, 1 di dissenteria, 1 di difterite, 1 di tracoma e 28 casi di malattie veneree (3 in uomini e 18 in donne). Di malattie non infettive furono denunziati nei 15 comuni del dstretto 450 casi.

Sono morte a domicilio 123 persone, 65 uomini e 58 donne. Notevole fu la mortalità nei Comuni di Mortegliano (15 persone contro 9 in giugno), Pasian Schiavonesco (10 persone contro 9 in giugno), Pavia di Udine (12 contro 7), Reana del Roiale (10 contro 6), Pozzuolo (10 contro 3), Lestizza (14 contro 9).

Le nascite nel distretto furono 119 e precisamente 65 maschi e 54 femmine. Nel giugno i nati furono 116. Il numero delle levatrici nel distretto è di 23, quello delle farmacie di 6.

L'autorità sanitaria fece 61 sopraluoghi commissionali.

La nostra nuova appendice

Prossimamente daremo principio alla pubblicazione di un celebre romanzo di I. H. Rosny:

Il milionario

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Burigotto Giovanni, Noventa di Piave, Ontignano (Palmanova), al «Coenobium» chiede notizie del soldato Burigotto Riccardo 2. genio zappatori 6. compagnia. Famiglia bene, saluta. 4068

Degolba Giulia, Pozzecco, desidera notizie marito Degolba Francesco e fratelli Cesare e Luigi. Intera famiglia stanno bene, salutano. 4089

Famiglia Liberale Antonio, Udine, via Marsala 1, desidera notizie figlio Francesco prigioniero guerra matr. 53542 Lager Josefstadt in Boemia che dal 6 gennaio non ha alcuna notizia. Sani, salutano.

Folladori Giovanni, S. Maria la Longa, (Palmanova), prega «Coenobium» di Lugano dargli notizie della sua famiglia abitante a Milano, via Cicco Simonetta 5, e di suo fratello Enrico in Piazza Monforte 3. Sta bene e saluta tutti. 4024

Cogoi Ida, prega «Coenobium» darle notizie del marito Cogoi Antonio soldato 321. battaglione 4. comp. milizia territoriale in Villa Aides (Bologna). Saluti. 4026

Giuditta Zof, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» darle notizie del soldato Zof Feliciano presso Piccinini, Reggio Emilia, via Caggio. 4027

Zof Giuditta, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» darle notizie del marito soldato 15. artiglieria 1. reparto di complemento in Reggio Emilia.

Pian Giuseppina, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» darle notizie del marito Pian Luigi soldato 4. alpini panificio militare già a Feltre (Belluno). 4029

Pian Giuseppina, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» darle notizia di Maria Petarin che trovasi a Torino in via Bologna 261. Sta bene, saluta. 4030

Macorati Domenico, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» dargli notizie della famiglia Malisani Olivo trovantesi probabilmente a Bologna. Saluta. 4031

Boreanaz Filippo, Mazarolis Torreano, (Cividale), ricerca figlio Giuseppe prig. di guerra. Sana, attende notizie, saluta. 4033

Benatti Antonio, Montina di Torreano (Cividale), chiede notizie marito Benatti Giacomo prigioniero a Sammoja (Ungheria). Sana, unita bambina, saluta. 4032

Micco Angelina, Zomeais (Tarcento), chiede notizie di Micco Giuseppe soldato 13. divisione fant. sussistenza. Sta bene, attende risposta, saluta. 4084

Boghero Giovanni, Buttrio (Udine), tutta famiglia sta bene, chiede notizie del figlio Boghero Antonio soldato 49. fant. 5. comp. 4096

Croatto Gio. Batta, fa ricerca a mezzo «Coenobium» di Lugano del figlio Elia soldato 178. battaglione bombarde 37. gruppo e della famiglia profuga in Italia. Risposta a mezzo Croce Rossa. 4022

Zuccolo Domenico, Buttrio, prega «Coenobium» ricercare Zuccolo Giuseppe soldato 63. sezione sussistenza. Risposta mezzo Croce Rossa. 4021

Rovere Francesco e moglie, Buia Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare e dar notizie di Conchin Domenico e famiglia profughi in Italia. Sani, attendono risposta e salutano. 4127

Chiaichia Domenico, Castions di Strada chiede notizie del figlio Pietro 8. bersaglieri 13. comp. Famiglia tutti sani, salutano. 4050

Famiglia Biasizzo, Sedilis, prega «Coenobium» di Lugano darle notizie mezzo giornale del soldato Tommaso Biasizzo 41. sez. sussistenza 3. divisione cavalleria, Milano. Famiglia tutti bene, salutano 4053

Emilia Biasizzo, Sedilis, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie del soldato Biasizzo Giovanni 32. battaglione M. T. 1. comp. 1. corpo armata. Famiglia bene, saluta. 4054

Da Deppo Marcello, Domegge, prega il «Coenobium» dargli notizie del fratello Isidoro Da Deppo probabilmente presso famiglia Barnabò, Milano, via Pisacane 5 11078

Pezzarini Regina, Trevignano (Udine), prega «Coenobium» ricercare il soldato Pezzarini Luigi parco buoi 2. armata. Famiglia sta bene, saluta. 4066

Battistutti Orsola, Trevignano Udinese chiede notizie del soldato Battistutti Luigi 163. regg. fant. 2. comp. Famiglia bene, saluta. 4067

Famiglia Rassati, Buttrio (Udine), ricerca figlio Ranieri sottotenente 40. compagnia presidiaria e della di lui moglie Marianna Deganutti-Rassati, nonchè i figli Luciano e Arduino, profughi in Italia. Tutti bene, salutano. 4020

Mutton Maria, Noventa di Piave, ora Antignano (Palmanova), al «Coenobium» con preghiera ricercare Mutton Antonio e Giuseppe di Giuseppe e Maria Monzato, profughi in Italia. Famiglia bene, saluta. 4069

Ester Ganzitti, Buia Udine), prega il «Coenobium» di Lugano ricercare e dar notizie di Ganzitti Pietro soldato deposito materiali genio 1. zona 68 A. Intera famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 4128

Degolba Santa, Pozzecco, desidera notizie del marito Bartolini Cesare soldato, e del cognato Luigi. Sta bene, attende risposta, saluta. 4090

Comuzzi Albina, Branco, ricerca marito Comuzzi Luigi soldato 254. fant. nucleo salmerie 1. scaglione, prigioniero. Sana, attende notizie, saluta. 4092

Voraus Domenico, Nogaredo di Corns (presso S. Daniele), prega «Coenobium» di Lugano far ricerche del figlio Voraus Lino soldato nel 2. regg. granatieri 2. comp., Italia, riferendo a mezzo giornale. Famiglia tutti bene, salutano in unione a Lucia. 4087

Voraus Maria, Nogaredo di Corns, (presso S. Daniele), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche proprio marito Voraus Angelo soldato 34. artiglieria di campagna, deposito Chietti, riferendo a mezzo «Gazzetta». Augurando buona salute, invia affettuosi ricordi. Qui tutti bene. 4088

Maestrutti Antonio, Caminetto di Buttrio, ricerca figlio Giovanni soldato 584. centuria 8. batteria bombardieri. Sana, attende notizie, saluta. 4023

Furlani Clementina, Goliano, prega il «Coenobium» di Lugano far ricerca di Furlani Luigi classe 1895, partito il dì 26 ottobre profugo in Italia; casa tutti bene, fratelli militari scrivono, abbracci e saluti cari, rispondi a mezzo giornale. 4095

Facchini Elisa trovasi Taipana (Udine) bene, chiede notizie figlio Facchini Giuseppe vice-brigadiere RR. CC. 1. tenenza 2. armata sezione b). Risposta a mezzo giornale, saluta. 4084

Vazzaz Pia, bene a Taipana (Udine), desidera notizie fratello Vazzaz Domenico 467. comp. 2. sez. mitraglieri battaglione Cadorna. Risposta a mezzo giornale. 4085

Famiglia Pesante, Passons, prega il «Coenobium» di Lugano far ricerche del figlio Agosti Ernesto soldato Comando Presidio, comp. Pieve di Cadore. In casa tutti bene, salutano e attendono risposta a mezzo giornale. 4051

Famiglia Pesante, Passons, prega il «Coenobium» di Lugano far ricerche del figlio Agosti Girardo soldato 254. fant. 3. comp. In casa tutti bene, risposta a mezzo giornale. 4052

Ongaro Regina, S. Martino Tagliamento, Udine, chiede notizie sergente Pitaro Luigi 2. artiglieria montagna 22. gruppo someggiato. Tutti bene, bambini sani, baci, notizie mezzo giornale. 3994

Toffolo Luigia, S. Martino Tagliamento (Udine), chiede notizie soldato Toffolo Mario 31. fant. 6. comp. Noi tutti bene, zio Luigi morto, baci, scrivi mezzo giornale. 3995

Babuin Amabile, S. Martino Tagliamento (Udine), chiede notizie soldato Babuin Emilio 128. battaglione M. T. 3. comp. In famiglia tutti bene, bambini pure, baci, scrivi mezzo giornale. 3996

Mesalio Adelaide, Pagnacco Castelerio (Udine), invia al prig. sergente Furlani Dante 57498 gruppo A, Mauthausen: Famiglia tutti bene, saluti, privi notizie, più volte scritto. Desideriamo notizie a mezzo lettera oppure a mezzo giornale. Sua fidanzata. 4060

Chittaro Assunta e famiglia, Colloredo Lauzzana, contraccambiano saluti al prig. di guerra Chittaro Eugenio 15657 Mauthausen, partecipando ottimo stato salute di tutta la famiglia. Diverse volte abbiamo scritto senza ricevere risposta. Salutano pure il fratello Emilio ed il cognato Massimo, ambedue in Italia, godono ottima salute. Rispondi tanto mezzo lettera che giornale. Baci da tutti. 4059

Famiglia Del Zotto Antonio, Lestans, posta Spilimbergo, ricerca figlio Luigi Del Sotto 1. regg. genio 61. divisione 13. compagnia. 4070

Boddigoi Rosa, Feletto (Udine), prega chiunque dare notizie del marito Boddigoi Domenico prig. 31748 che al 5 aprile trovavasi presso Kgf. Station «E» Feldpost 188. Famiglia tutti bene, inviano saluti moglie e figli. Risposta a mezzo il giornale. 4061

Pascolini Maria, Ziracco prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Giacomo Giajotto 4. genio pontieri 7. comp. 1. armata; figlio Raffaele Giajotto 8. alpini battaglione Cividale e figlio Mattia 8. alpini battaglione Val Natisone, tutti in Italia. Chiede pure notizie della nuora Beltramini Giajotto Luigia e bambini. In casa tutti bene, saluti e baci. 4004

Giavon Carolina, Passariano di Codroipo (Udine), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche marito Giavon Fabio deposito 8. bersaglieri caserma Catena, Verona. In famiglia tutti bene, salutano, aspettano risposta a mezzo giornale. 4008

Pituello Vittorio, Rivolto (Codroipo), prega «Coenobium» di Lugano ricercare presso il deposito 5. regg. bersaglieri il figlio Pituello Luigi. La famiglia sta bene, saluta caramente, attende notizie a mezzo giornale. 4009

De Ciara Angelina, Passariano di Rivolto (Udne), prega «Coenobum» di Lugano ricercare soldato Cordovado Luigi 16. fant. 32. comp. Bengasi Glemines (Cirenaica). Essa ottima salute, aspetta notizie, saluta. 4006

Bortolotti Antonio fu Giacomo, Codroipo (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare moglie Bortolotti Maria nata Scodellaro e figli Ernesto, Giovanni, Maria, Rosa, Gemma ed Elisa. Sana, saluta cordialmente ed aspetta notizie. 4007

Bortolotti Luigi fu Giacomo, Godroipo (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare della moglie Regina nata Deganutti e delle figlie Marcella e Romana. Sta bene, saluta e aspetta risposta. 4005

Furlan Antonio, Campoformido, prega il Parroco di Concordia di Portogruaro se avesse notizie della famiglia Furlani Sante. Risposta a mezzo giornale. Ringraziando, saluta. 4013

Rossi Luigi, Pasian di Prato, prega il «Coenobium» di Lugano dargli notizie a mezzo giornale di Rossi Giovanni bersagliere 12. regg. 5. comp. 23. battaglione zona guerra (nel settembre 1917). 3966

Ciocchetti William e Ghizzi Silvio prig. di guerra rivolgono viva preghiera al «Coenobium» di Lugano di voler partecipare proprie famiglie che stanno bene, salutano, attendono notizie: famiglia Ciocchetti Remo, Piazza Tiburtino 3 e famiglia Ghizzi, Pozzolengo, Brescia. 4001

Famiglia Perazzolo Nestore, Azzano, prega «Coenobium» informare Perazzolo Emerita di Campo Sampiero (Padova), che sta bene, desidera notizie di tutti. 3982

Fanna Luigia, Bottenico (Udine), prega «Coenobium» di Lugano informarla salute e domicilio figlio Giuseppe Fanna soldato Comando artiglieria settore Fella magazzino deposito. 4014

Zuliani Angelo, Godia, chiede notizie del figlio Leonardo 557. batteria d'assedio 82. raggruppamento. Sano, saluta. 4130

Piemonte Luigi detto Vin, Buia, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Domenico Piemonte imprenditore presso il genio militare italiano in Milano. 4126

Peressutti Leonilda, Adegliacco, prega «Coenobium» ricercare e dare notizie della sorella Peressutti Caterina e figli Nicolina e Nicolino nonchè del marito, profughi in Italia; chiede pure notizie dei fratelli Pietro, Cirillo e Giovanni. Intera famiglia sta bene, attende notizie e saluta 4037

Agostino e Teresina Toncgutti rispondono al «Coenobium» di Lugano, comunicando a Renè Tonegutti, Bologna, che cognato Amedeo è decesso fino dal dicembre scorso; che essi stanno bene ma son privi assolutamente di notizie di tutti i loro cari. 645b

Fantin Giuseppe e famiglia tutti bene, Pertagada, desiderano notizie del soldato Fantin Giovanni 115. ragg. fant. 3. comp. Salutano. 4040

Lazzarin Gio. Batta, Gorgo Friuli, domanda notizie figlio Lazzarin Giorgio soldato 3. sezione mitragliatrici pistola 2. battaglione. Famiglia bene, saluta. 4047

Olapiz Maria mari. **Marcon Pietro** e figli, si trovano tutti a casa a Tolmezzo in buona salute. Saluti affettuosi. 3988

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Tonutti E. del '92 a Bosignano (Pisa); Trincardi V. a Rovigo; Tormenese A. del '74 a Rovigo; Turolo Cervi M. di P. a Roviscanine (Caserta); Trangoni G. di G. a Riparbella (Pisa); Trangoni E. di V. a Riparbella (Pisa); Venturini G. di A. a Medesano (Parma); Venturini E. di E. e frat. a Medesano (Parma); Vettori L. fu F. a Medesano (Parma); Vivotti M. fu G. e Spar. e E. di C. a Medesano (Parma); Villani M. di P. e f. a Occhiobello (Rovigo); Vicenzotto T. fu P. e f. a Pisa; Venelli B. di ? a Buti (Pisa); Vittorio E. di ? a Lucca; Vidotto M. fu R. a Ponfedera (Pisa); Viduesi M. di G. ad Arezzo; Zanor G. di L. a Pisa; Zoia T. fu L. a Santaluce (Pisa); Zanetti L. di C. con m. e f. a Riparbella (Pisa); Zorzi M. fu A. a Riparbella (Pisa); Zamparo A. fu G. B. a Forlimpopoli (Forlì); Zorzini G. di A. a Radiscanina (Caserta); Zamarioli R. fu A. a Raviscanina (Caserta); Zorzi Roncato I. del '65 a Riparbella (Pisa); Zandonella G. di F. con m. e f. a Pontedera (Pisa). *(Continua).*

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Mauthausen:

Valenziano Giovanni r. f. Alessandria.
Vescovi Giovanni r. f. 207 Bergamo.
Villa Giulio r. f. 207 Milano.
Zanon Angelo r. f. 206 Verona.
Zerbelloni Luigi r. f. 156 Milano.
Zocco Paolo r. f. 155 Siracusa.
Abbatangelo Michele r. f. 155 Potenza.
Abbondio Felice r. f. 155 Alessandria.
Accordini Felice r. f. 206 Verona.
Acerbi Pietro r. f. 206 Alessandria.
Agliati Cherubino r. genio 1 Como.
Aymonin Gio. Batta r. f. 156 Svizzera
Albino Teodoro r. f. 69 Aquila.
Allievi Annibale r. f. 156 Milano.
Anzani Mauro r. alp. 5 Como.
Aramini Antonio r. f. 156 Milano.
Aresca Antonio r. f. 155 Alessandria.
Attis Grosso r. f. 205 Torino.
Barboni Giuseppe r. f. 206 Ferrara.
Bartolaia Giuseppe r. f. 155 Pavia.
Bedeschi Mario r. bers. 7 Ferrara.
Bellavita Luigi r. f. 206 Perugia.
Benedetti Guglielmo r. f. 206 Verona.
Benedetto Salvatore r. f. 90 Catania.
Benvenuti Angelo r. f. 89 Pisa.
Berselli Gervaso r. f. 34 Milano.
Biagini Alfonso r. f. 69 Arezzo.
Biagini Giuseppe batt. bers. cicl. 6 Perugia
Bigazzi Angelo r. f. 69 Firenze.
Bisti Giustino r. f. 69 Siena.
Bombarda Angelo r. f. 69 Bergamo.
Bonetti Albino r. f. 207 Sondrio.
Boscato Giovanni r. alp. 5 Vicenza.
Bosco Antonio r. f. 90 Bergamo.
Bruni Casimiro r. f. 69 Firenze.
Brutini Rotilio r. f. 69 Siena.
Caeli Giacomo r. f. 90 Bergamo.
Calcante Mario r. f. 155 Pavia.
Caldaro Carlo r. f. 156 Como.
Caldon Guido r. f. 69 Treviso.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

COMUNICATO.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare la Spettabile Compagnia delle Assicurazioni Generali per la correttezza ed encomiabile sollecitudine usata nella liquidazione del danno incendio che ha colpito la sua casa d'abitazione il giorno 4 corr. mese.

Pantianice, 19 agosto 1918.

Zoratti Riccardo

Cercasi operai e lavoratrici di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.

Fu smarrita una borsetta contenente importo denaro e legittimazione percorrendo dalla Chiesa della Madonna delle Grazie in Via Gemona. Generosa mancia a chi lo porterà all'Amministrazione. 4154

Cercasi professore di violino due volte per settimana. Offerte alla Gazzetta del Veneto. 4111-2

 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Lì prossimo, era Villeneuve: pochi passi più in là, Boursault.

Questi era più pallido della morte.

Un fosco solco gl'increspava la fronte: un convulso tremito gli stirava le labbra; aveva incrociate ambe le braccia sul petto per comprimerne i palpiti!

Per lui soprattutto era quello un mistero che egli ostinatamente cercava di indovinare [illegible] rore senza nome.

Se [illegible], se lo avesse [illegible] rebbe immediatamente fuggito.

Ma prima di arrendersi all'appello di Giannina, Villeneuve aveva impartiti i più severi ordini, e da alcune parole sfuggite ad alcuni servi ciarlieri e curiosi, aveva luogo di credere che la brigata di gendarmeria di Merlac era stata requisita sino dal dì prima.

Dal resto l'aspettativa fu breve.

Era appena un quarto d'ora che Alberto era giunto quando udirono la carrozza del dottore fermarsi nel cortile, e poco dopo ei si presentava nella stanza.

Allora Villeneuve e Giannina si ritirarono in un canto vicino alla finestra, Boursault e Carlo si trassero da un'altra parte, e non rimase più che Alberto, cui nessuno ebbe il coraggio di strappare d'accanto al letto.

Il dottore [illegible]

sultò il polso e si diede ad una minuta constatazione del suo stato.

Sulle prime, era parso colpito dalla completa insensibilità nella quale trovava la povera giovine, ed aveva più volte crollato il capo con qualche scoraggiamento.

Ma di mano in mano che inoltrava nel suo esame, vivi lampi gli sfolgoravano negli occhi, il suo viso a momenti si rischiarava e alcune parole di stupore gli sfuggivano dalle labbra.

Alberto non gli staccava mai gli occhi d'addosso, e tratteneva il respiro, spiando l'istante in cui sarebbe stato d'uopo intervenire.

Ad un tratto il dottore rialzò il capo, si volse al giovine alfiere, il quale erasi posto imperiosamente un dito sulla bocca

— Strana!... balbettò il medico... è strana.

— Che cosa? chiese Alberto sottovoce.

— Questa fanciulla!...

— Ebbene?

— Ha tutte le apparenze della morte.

— Non è vero?

— E tuttavia...

— Terminate.

— E tuttavia, la vita non l'ha abbandonata. A dati intervalli si sente un impercettibile sussulto, e fa d'uopo...

— Più sottovoce! Più sottovoce!

— Bisogna dire che le abbiano somministrato qualche forte narcoticola cui natura non mi è nota, ma...

— Dunque, credete che sia viva?

— Ne sono certo, come della mia vita stessa.

Alberto cacciò un profondo sospiro e strinse [illegible] il braccio del suo interlocutore.

— Grazie! grazie, signore! disse allora, ma per pietà! ve lo chiedo in favore, non fate parte a nessuno della osservazione che vi ha colpito, lasciate che tutti credano morta la povera giovine! e per questo favore, vi consacrerò un'eterna riconoscenza.

— Ma, signore!

— Ah! è la sua vita, ed anche la mia vita quella che dipende da voi.

Il dottore gli volse uno sguardo attonito, e stava per rispondere, quando un rumore inaspettato che fece deviare la sua attenzione.

Quasi subito, l'uscio della stanza si apriva, e Cristiano Stern, accompagnato da Tom, compariva sul limitare.

La comparsa di Cristiano Stern produsse su tutti i testimoni di quella scena un effetto che non abbiam d'uopo indicare.

Alberto erasi ritirato dietro al medico, Villeneuve aveva rialzata la fronte, e Giannina e Carlo di Renneville avevano scambiato uno sguardo inquieto.

Quanto a Boursault, erasi fatto pallido, e dopo aver soffocato un grido di stupore, sembrava volersi slanciare sul vecchio ch'erasi fermato sul limitare della stanza.

— Lui! lui, qui! mormorò abbrividendo.

Un gesto imperioso di Villeneuve lo inchiodò al suo posto.

— Non ci lasciate, disse questi. Costui non è Cristiano Stern?

— Sì.

— M'è stato parlato di lui, ed io bramo sapere che cosa lo guida al castello a quest'ora.

(Continua).

RENATO CAPPELLANI
Corso 45 - TRIESTE - Corso 45
GRANDE DEPOSITO
ARTICOLI
PER
MILITARI